

## Gruppo di lavoro sulla metodologia

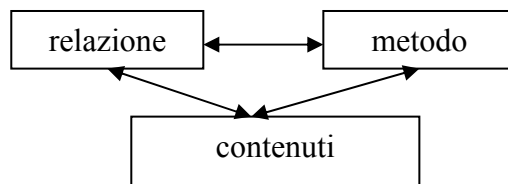
Punto di partenza:

L'aggressività, la violenza trova il terreno fertile per il suo sviluppo nei soggetti tendenti alla passività, la conformismo e alla subordinazione ad approvare l'uso della violenza (banalità del male di Hanna Arendt).

L'A.A.d.P. deve operare proprio in questa direzione, favorendo il senso critico, non offrendo verità (contenuti) precostituiti, ma, partendo dalla scelta della pace e della nonviolenza, delle metodologie nonviolente, lavorare sul senso critico, sul sentirsi cittadino attivo e protagonista.

Lo sviluppo del senso critico è l'unica condizione per avere uomini liberi, in grado di scegliere e di comprendere gli aspetti positivi e negativi del sistema in cui ci troviamo.

L'azione educativa si sviluppa sui tre livelli:



In tal senso diventa discriminante e decisivo *il metodo*, perché esso stesso diventa modalità e sperimentazione di relazione.

Al tempo stesso il metodo non è dato una volta per tutte, né calato, ma si ridefinisce, si sviluppa, si modifica, e, soprattutto, sta all'interno di un processo di formazione e auto-formazione.

Le lezioni frontali dovranno essere evitate, perché esse non permettono la libera espressione, la scelta... ma tendono a favorire l'uniformarsi passivo, proprio quell'atteggiamento che vogliamo contrastare.

I metodi da usare saranno quelli stimolanti, maieutici, con riferimento alla pedagogia sociale di Paulo Freire, don Milani, Danilo Dolci:

- Lezione dialogata
- Problem-solving
- Narrazione
- Autobiografia
- Domande legittime
- Gestione del conflitto
- Didattica laboratoriale
- Riscoperta del corpo
- ....

I progetti messi in atto devono:

- privilegiare tutto il territorio, cercando al suo interno i punti di contatto tra globale e locale
- tutti sono docenti e discenti allo stesso tempo
- formazione- informazione – autoformazione
- metodo del consenso

## A chi ci rivolgiamo

- possibilmente non ai soliti noti
- dobbiamo operare nelle periferie, in tal senso può darsi che strutture didattiche centrali possano non avere senso, ma invece assuma importanza una sede, dove vi sia il centro di documentazione.
- Dobbiamo stabilire collegamenti con gruppi in/formali, temporanei, associazioni, singoli che facciano sì che la presenza di un progetto formativo non sia calata dall'alto, ma nasca all'interno di processi che già esistono nel territorio.

## Quale ruolo:

- Evitare di diventare operatori di strada, assistenti sociali, animatori, volontari... un'altra associazione
- Svolgiamo il ruolo di servizio di chi si mette in campo per sviluppare gli strumenti teorici, critici per
  - Prendere coscienza dei problemi
  - Gestire il conflitto
  - Sviluppare una consapevolezza operativa
  - Accompagnando le persone, e accompagnandoci a loro, non sostituendoci.

## Tipologia di un percorso:

- Provocazione
- Problematizzazione
- Ricerca
- Conclusioni
- Orientamento operativo

## Metodologia operativa:

Probabilmente dobbiamo muoverci su due terreni contemporaneamente. Uno legato a tematiche generali, più centralizzato (ad esempio la democrazia, le forme nuove connesse al metodo del consenso, dei bilanci partecipati, del cittadino attivo e protagonista), un altro, legato a questo ma da sviluppare come forma di laboratorio in qualche periferia dove esistano dei soggetti (gruppi, singoli) attivi e disposti a mettersi in gioco.

## Esempi:

- Sviluppare un ragionamento sul "Commercio equo", ad esempio in un laboratorio fatto di ragazzi e genitori, partendo dai propri stili di vita, dalle ingiustizie del commercio tradizionale, lo sfruttamento, come noi ci collochiamo, le nostre abitudini alimentari, e le conseguenze che provocano in noi e nel sistema globale.
- Un altro settore che potrebbe essere sviluppare è il tema della *metodologia dei processi educativi non violenti*, partendo dal tema centrale legato alle forme diverse di democrazia, in modo da affrontare il tema del metodo del consenso, dei bilanci partecipati; tema da svilupparsi ad esempio in parte come corso di formazione rivolto ad operatori dell'educazione (insegnanti, animatori di gruppi, di parrocchie, di palestre...) che operino in un preciso territorio e che abbia, come orientamento operativo, la sperimentazione in quel territorio del processo formativo.